



È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA?

Lo scorso 14 maggio è stato presentato alle scriventi OO.SS. il bilancio del 2025 e la certificazione del premio di risultato.

I conti parlano chiaro, l'azienda chiude con un forte attivo, che consente di distribuire abbondanti dividendi agli azionisti, in particolare ad IBM, e vede un premio di produzione che raggiunge il 140% di quanto corrisposto lo scorso anno, quindi va tutto bene? Secondo noi no.

Analizzando i dati si può vedere che i ricavi dal contratto di Unicredit sono in calo del 5%, come già previsto, mentre aumentano quelli derivanti dalle attività di decommissioning. Ciò che ha permesso di chiudere positivamente il bilancio è stato, inoltre, il contenimento delle spese, soprattutto per quanto riguarda il ricorso alle consulenze esterne.

Ne deriva un quadro abbastanza chiaro, l'azienda ormai non ha nessun piano di crescita o investimento, niente assunzioni, nessun nuovo progetto, anche quello con Google al momento è fermo, o quasi; invece, si sta seguendo una decrescita graduale che ci accompagnerà fino alla fine del contratto, senza particolari scossoni, riducendo ulteriormente il numero delle consulenze se necessario e spostando i dipendenti da un'area all'altra, anche attraverso operazioni di reskilling.

Questo stato di cose è vissuto in maniera differente dai dipendenti di V-TServices, se da una parte c'è chi sta soffrendo una situazione oggettivamente stressante, non riuscendo a vedere una soluzione che vada oltre la fine del contratto e spesso "obbligati", anche oltre la soglia dei 50 anni, a rimettersi in gioco cambiando completamente la propria attività lavorativa e tecnologia utilizzata; dall'altra parte ci sono molte persone che, pur sempre nello stress dell'attuale incertezza, hanno grande fiducia nei vertici aziendali e sono disposte ad attendere la fine del contratto o i prossimi piani industriali per vedere poi cosa succede, convinti che non resteranno deluse.

Questa "contrapposizione" ha avuto una rappresentazione plastica nell'assemblea dello scorso 5 maggio, in cui la votazione per lo stato di agitazione ha avuto sì la maggioranza favorevole allo stato di agitazione, seppure limitata, ma ha avuto anche numeri alti di contrari e astenuti, tali da suggerire un attento esame della situazione, per individuare il giusto modo di procedere.

È evidente che al momento all'interno dell'azienda ci siano almeno due anime ed è altrettanto evidente che ci siano interpretazioni diverse sul come procedere, per questo motivo abbiamo chiesto alle segreterie nazionali di attivarsi per un tavolo di confronto, che richiami sia Unicredit che V-TServices ad esprimersi sul futuro della nostra azienda.

L'unica cosa certa è che una soluzione sul futuro aziendale dovrà essere trovata entro la scadenza contrattuale, sia che si parli di insourcing, ma ad oggi l'ipotesi non ci risulta più sul tavolo, sia che possa trattarsi di un nuovo contratto di servizio, sostituendo un nuovo soggetto al posto di IBM.

V-TServices ha ormai da 13 anni la gestione esclusiva dell'IT di Unicredit, ed in particolare del mainframe, che ne rappresenta l'essenza vitale ed è chiaro che il suo posto naturale sarebbe all'interno del perimetro della banca, ma anche volendo confidare nella logica e nel buonsenso, non resteremo a guardare mentre le nostre attività vengono portate via per essere gestite in proprio o per essere riallocate a terzi, quindi chiediamo alle parti in causa di trovare una soluzione al più presto, altrimenti non potremo fare altro che lottare con tutte le nostre forze, tenendo a mente il mandato della recente assemblea.

25/05/2026

Le RSA di V-TServices FABI FISAC/CGIL UILCA/UIL